



## FILM COLONIALI OLANDESI

### DUTCH COLONIAL FILMS

**Programma a cura di / Programme curated by Nico de Klerk**

#### **“Nella colonia tutto va bene”**

La parte più cospicua di questo programma è formata da film commissionati o acquisiti dall'associazione “Koloniaal Instituut”. Fondato nel 1910, l'Istituto si proponeva di promuovere la conoscenza dell'Indonesia coloniale (allora denominata Indie orientali olandesi) tra la popolazione olandese ritenuta poco informata. Le istituzioni educative, dalle scuole elementari alle università e alle scuole per la formazione degli insegnanti, come pure i musei e le esposizioni coloniali, costituivano pertanto il contesto principale per la presentazione dei film di propaganda dell'Istituto (ma anche delle conferenze tenute con l'ausilio di lanterne magiche; in entrambi i casi si parlava di conferenze). L'Istituto auspicava inoltre che questa forma di propaganda attraesse “manodopera coloniale” per la fiorente economia della colonia.

I film commissionati dall'Istituto nel 1911 intendevano dimostrare che tutto andava bene nella colonia e che sarebbe andato ancora meglio. Fra i soggetti filmati troviamo colture commerciali e scene di nuove iniziative nel campo dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e della manifattura indigena. Gli ultimi tre temi rispecchiano la cosiddetta “politica etica”, una serie di misure governative applicate gradualmente per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni indigene. Oltre a questi argomenti più esplicitamente propagandistici, altri riguardano una vasta gamma di scene che illustrano le moderne infrastrutture coloniali e una serie di attività quotidiane e usanze locali. Nel complesso i film rispecchiano gli interessi economici, amministrativi, militari e culturali dell'establishment coloniale (e implicitamente, com'è ovvio, ciò che non si intendeva registrare).

Per realizzare i filmati venne incaricato un militare di carriera, J.C. Lamster (1872-1954). Capitano del Dipartimento Topografico della

#### **“All is well in the colony”**

*The bulk of this programme consists of films commissioned or acquired by the Association ‘Koloniaal Instituut’. Founded in 1910, the Colonial Institute’s goal was to promote colonial Indonesia (then called the Netherlands East Indies) among the Dutch population, which the Association considered under-informed. Educational settings, ranging from primary schools to universities and teachers’ colleges, but also museums and colonial exhibitions, were therefore the main targets for the presentation of its film propaganda (as well as its lantern lectures – indeed, both were called “lectures”). It also hoped this form of propaganda would attract “colonial manpower” for the colony’s booming economy.*

*The films the Institute commissioned, in 1911, were apparently meant to show that all was well in the colony. And that it would be even better. Topics filmed included cash crops, and scenes of new initiatives in the fields of education, health care, and indigenous manufacture. The latter three reflected the so-called “Ethical Policy”, a set of government measures that was gradually being implemented to improve the living conditions of the indigenous population. Besides these more explicitly propagandistic topics, others covered a wide array of scenes to show the colony’s modern infrastructure, as well as a number of local customs and daily activities. All in all, they reflected the colonial establishment’s economic, administrative, military, and cultural concerns (and implicitly, of course, what was not supposed to be recorded).*

*The person selected to do the filming was a career military man,*



J.C. Lamster su terreno vulcanico / on volcanic ground, c. 1912. (Eye Filmmuseum, Amsterdam)

colonia (un reparto del Genio), egli si trovava allora in licenza nei Paesi Bassi. Scelto per la sua vasta conoscenza della colonia (connessa all'incarico che ricopriva in quel momento), oltre che per il suo interesse per la fotografia, fu inviato alla Pathé Frères di Parigi per aggiornarsi sui "recenti sviluppi della cinematografia" prima di ritornare nelle Indie orientali. Un operatore della Pathé, Octave Collet, fu ingaggiato per coadiuvare Lamster durante i primi mesi di lavoro. Le riprese iniziarono nell'aprile 1912 e si protrassero fino a primavera inoltrata del 1913. L'elenco di temi consegnato a Lamster costituiva uno degli aspetti del controllo esercitato dall'Istituto coloniale sul proprio progetto

*J.C. Lamster (1872-1954), a captain in the colonial Topographical Department, a division of the Engineering Corps, who happened to be on furlough in the Netherlands at the time. Lamster, who was picked for his wide knowledge of the colony, which came with his then-current position, as well as his interest in photography, was sent to Pathé Frères in Paris to learn about the "current developments of cinematography" before returning to the colony. A Pathé cameraman, Octave Collet, was hired to assist Lamster during the first months of his commission. Shooting began in April 1912 and lasted until the late spring of 1913.*

cinematografico, anche se Lamster non sempre ne seguì, o poté seguirne, le ingenue istruzioni (il divieto di organizzare “scene preparate”, ad esempio, gli avrebbe impedito di girare all’aperto le sequenze in interni quando, come quasi sempre, mancava l’illuminazione artificiale). D’altra parte, l’Istituto esercitava un controllo ancor più rigido sulle proiezioni dei filmati; così fu certamente dopo il 1918, quando esso pubblicò le cosiddette “Illustrazioni”, ossia testi di commento stampati – simili a quelli usati per gli spettacoli di lanterne magiche – che un oratore, scelto da un elenco di conferenzieri specializzati, avrebbe dovuto leggere durante la proiezione. Inoltre l’Istituto Coloniale pubblicò nel 1914, 1918 e 1923 tre listini, in ognuno dei quali i film di Lamster risultano modificati. Furono reintitolati e/o riassettrati, suddivisi in più titoli o riuniti in un’unica copia; furono eliminate inquadrature e scene oppure delle nuove furono aggiunte, tratte in particolare dai 1000 metri di materiale (probabilmente inedito) che l’Istituto aveva acquisito dalla Pathé. Furono inoltre inserite immagini filmate di fotografie, stampe o mappe tratte dalle collezioni dell’Istituto, per mettere in evidenza particolari che non erano stati resi adeguatamente o omissi. Nel 1918, infine, le copie furono colorate (prevalentemente tramite imbibizione): una concessione all’iniziale obiettivo dell’Istituto di evitare associazioni con l’intrattenimento a buon mercato offerto dal cinema commerciale.

Queste modifiche erano verosimilmente motivate dalle osservazioni del pubblico e/o dei conferenzieri, ma anche dai cambiamenti avvenuti nella colonia. La parola “obsoleto” compare in effetti annotata a margine delle “Illustrazioni” relative a un film su Bandung, città che dopo la realizzazione del film stesso era stata pervasa da un’autentica febbre edilizia: in quanto nuova capitale designata, vi si erano già trasferiti numerosi dipartimenti governativi. Alla fine, però, gli interventi operati dall’Istituto non riuscirono più a mascherare l’obsolescenza dei suoi film. Fino al 1918, a causa della guerra, l’Istituto non poté mettere a disposizione nuovi film (e i pochi che aveva commissionato nel 1917 al direttore del proprio Museo commerciale, L. Ph. de Bussy, allora di stanza nella colonia, poterono essere inviati in patria solo dopo la fine del conflitto). Nel dopoguerra varie nuove società colsero l’occasione per realizzare film più aggiornati sulla colonia. A quindici anni circa dal momento in cui erano stati messi in circolazione, nella relazione annuale del 1927 l’Istituto annunciò che “per scongiurare il deterioramento della collezione” da allora in poi i film sarebbero stati utilizzati principalmente a scopi interni.

Nonostante tutte le modifiche, dal punto di vista stilistico e narrativo, i film di Lamster non sono molto diversi da quelli successivi inclusi nel programma. Sono girati principalmente in campo lungo con riprese di una certa durata, la cui successione segue un ordine cronologico (un viaggio, un processo di produzione, ecc.) oppure delinea un panorama di avvenimenti, attività o persone in un determinato luogo o ambito di vita (per esempio un ospedale, una scuola, una ferrovia). Tutti i film sono abbastanza semplici, e quindi le mie descrizioni tendono soprattutto a fornire informazioni storiche e di contesto.

Un’ultima osservazione sulle copie proiettate. Le misure alquanto invasive adottate dall’Istituto e la conseguente duplicazione sia di positivi

*The list of topics Lamster had been given was one aspect of the Colonial Institute’s control over its film project, even though Lamster did or could not always follow its naïve instructions (no “arranged scenes”, for instance, would have precluded his resort to shooting interior scenes outdoors when artificial lighting was lacking – which was nearly always the case). At the other end, it exerted even more control with regard to the films’ screenings, certainly after 1918, when it issued its so-called “Illustrations”, printed lecture texts (like those used for lantern shows) which were to be read while a film was running by a speaker, selected from a list of specialized lecturers. Furthermore, the Colonial Institute issued three film catalogues, in 1914, 1918, and 1923. In each of these the Lamster film prints underwent frequent changes. They were retitled and/or rearranged, split into new titles or recombined into one film; shots and scenes were deleted or materials added – particularly from 1,000 metres of (probably unreleased) footage acquired from Pathé. Moreover, filmed photographs, prints, or maps from the Institute’s collections were inserted to highlight details that had not been recorded satisfyingly or at all. In addition, in 1918 the prints were coloured (predominantly via tinting), a concession to the Institute’s initial goal of avoiding association with commercial cinema’s cheap amusements.*

*Plausibly, these changes were a response to feedback from audiences and/or lecturers, but also to changes in the colony. In fact, the word “obsoleto” was written in the margin of the Illustrations to a film about Bandung, which since the film was made had been undergoing a “building fever” – being the designated new capital, a number of government departments had already moved there. Indeed, in the end the Institute’s rearrangements could not camouflage its films’ outdatedness. Until 1918, due to the war, it could make no new films available (and the few it had commissioned in 1917, from the director of its Trade Museum, L. Ph. de Bussy, then on location in the colony, could only be shipped after the war’s end). After the war a number of new companies seized the opportunity to make more up-to-date films in the colony. After the decade and a half that the Institute’s films had been available for screenings, the Institute announced in its 1927 Annual Report that “to halt the collection’s decay” the films would henceforth mainly be used for internal purposes.*

*Despite all their revisions, stylistically and narratively, Lamster’s films do not differ much from later films included in the programme. They are all predominantly shot in relatively long, wide takes; their sequence either follows a chronology (a journey, a production process, etc.) or depicts a “panorama” of occurrences, activities, or persons within a certain place or sphere of life (e.g., a hospital, a school, a railway plant). As the films are all quite straightforward, my descriptions are focused on providing historical and contextual information.*

che di negativi sono probabilmente il motivo per cui è stato possibile datare con certezza al 1912-1913 solo alcuni frammenti di tutto il materiale nitrato disponibile (nella misura in cui la pellicola consente un'identificazione). Tutti gli altri elementi erano di solito composti e costituiti da pellicole realizzate tra il 1917 e il 1923. Ogni catalogo successivo, per di più, indica per ciascun titolo una lunghezza diversa da quello precedente. Quando la lunghezza di una copia proiettata nell'ambito del nostro programma coincide all'incirca con la lunghezza menzionata in un catalogo, la data di pubblicazione del catalogo viene utilizzata per specificare la data della nuova uscita di un titolo. Per quasi tutto il materiale la lunghezza coincide approssimativamente con quella indicata nel catalogo del 1923. Non per tutte le versioni è tuttavia possibile stabilire la corrispondenza con un'edizione del catalogo; in questo caso ipotizzo che gli anni di produzione siano il biennio 1912-1913. Solo quando è possibile datare un film con maggior precisione, sulla base di articoli apparsi sulla stampa coloniale in lingua neerlandese, le note del programma indicano come data il 1912 oppure il 1913. – Nico DE KLERK

*A final word about the prints screened. The Institute's invasive measures and the duplication this involved, of both negatives and positives, is the likely reason that of all the available nitrate elements, only snippets could be identified as dating from 1912-1913 – insofar as film stock allowed identification at all. All the other elements were commonly composite ones, consisting of film stocks made between 1917 and 1923. Each subsequent catalogue, moreover, shows that the length of each title differed from the previous one. Whenever the length of a print screened in our programme more or less matches the length mentioned in a catalogue, the catalogue's publication date is used to specify a title's reissue. Most of the materials coincide more or less with the lengths given in the 1923 catalogue. However, not all versions allow matching with a catalogue edition; there I maintain the production years are 1912-1913. Only when a film can be dated more precisely on the basis of newspaper reports in the Dutch-language colonial press, the programme notes date them as either 1912 or 1913. – Nico DE KLERK*

## Prog. I Una colonia moderna / *The Modern Colony*

### **AANKOMST VAN EEN MAILSTOOMER TE TANDJONG-PRIOK** [Arrivo di un battello postale a Tanjung Priok /

Arrival of a Packet Boat at Tanjung Priok] (NL, 1912-1913/1923)

REGIA/DIR, PHOTOG: J.C. Lamster. PROD: Koloniaal Instituut. COPIA/COPY: 35mm, 96 m., 4' (18 fps), b&w + imbitito/tinted; did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

I battelli postali collegavano le varie isole dell'arcipelago indonesiano con servizi destinati a passeggeri e merci. Sin dalla metà del XIX secolo questa rete aveva costituito una parte importante di un'infrastruttura di comunicazione emergente che consentiva e favoriva la crescita economica e l'unificazione amministrativa della colonia. L'intensificazione del traffico marittimo interinsulare e intercontinentale impose la costruzione di un nuovo porto marittimo costiero a Batavia (l'odierna Giacarta). Nel vecchio porto, piccolo e con fondali bassi, i nuovi e più grandi piroscafi erano costretti a rimanere in rada, mentre merci e passeggeri venivano trasportati a terra da battelli più piccoli. Aperto nel 1883 a Tanjung Priok, a nord-est di Batavia, il nuovo porto poteva accogliere il maggior volume di traffico delle navi più grandi. I nuovi arrivi venivano rapidamente trasportati alla capitale per via ferroviaria. – Nico DE KLERK

*Packet boats provided inter-insular services for passengers and cargo in the Indonesian archipelago. Since the mid-19th century this network had been an important part of an emerging communication infrastructure that enabled and supported the economic expansion and administrative unification of the colony. The intensification of inter-insular as well as intercontinental shipping necessitated the building of a new, shore-based seaport at Batavia (today's Jakarta). The old one, small and shallow, had forced the new, bigger steamships to remain in the roadstead while their cargo and passengers were taken ashore by smaller vessels. Opened in 1883 in Tanjung Priok, northeast of Batavia, the new port accommodated the increased volume of traffic of larger-sized ships. Trains took new arrivals quickly to the capital. – Nico DE KLERK*

### **REIS LANGS DE STAATS-SPOORWEGEN OP JAVA. LIJN WELTEVREDEN-MR. CORNELIS** [In viaggio sulle ferrovie nazionali di Giava. La linea Weltevreden-Meester Cornelis / Traveling Along the National Railways in Java. The Weltevreden to Meester Cornelis Line] (NL, [1919-1923])

REGIA/DIR: ?. PROD: Koloniaal Instituut. COPIA/COPY: 35mm, 124 m., 6' (18 fps); did./titles: NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Quest'episodio – che fa parte di una serie di film sull'infrastruttura ferroviaria coloniale – descrive il percorso tra Weltevreden, sobborgo residenziale alla periferia sudorientale di Batavia (l'odierna Giacarta),

*Part of a series of films on the colonial railway infrastructure, this episode shows the route between the uptown district of Weltevreden, on the southeastern edge of Batavia*